

► INVESTIMENTI

L'inflazione non azzoppa i bond Undici prodotti su cui scommettere

I rendimenti restano bassi e gli esperti vedono possibilità di crescita per il settore obbligazionario. In bilico la situazione dei Paesi emergenti, che rischiano di essere travolti dalla quarta ondata di Covid

di **GIANLUCA BALDINI**



■ Nonostante alcune nefaste previsioni motivate da un'inflazione galoppante che avrebbe riportato i tassi d'interesse a salire vorticosamente (con corrispondente tonfo dei prezzi), per il mercato obbligazionario c'è aria di ottimismo. I rendimenti sono bassi e ci potrebbe essere opportunità di crescita. Certo, i dati dell'inflazione mensile restano elevati, ma i rendimenti sull'obbligazionario sono scesi ulteriormente fino a 1,2% sul decennale Usa (ad aprile erano a 1,7 e si parlava di sfioramento della barriera del 2%) provocando una risalita dei corsi obbligazionari.

Anche il rafforzamento ulteriore del dollaro ha contribuito al rally obbligazionario con quasi tutti i comparti in positivo a eccezione degli emergenti che patiscono ciò che sta succedendo in Cina e il timore che la quarta ondata di Covid sia particolarmente severa nei confronti dei Paesi emergenti che spesso sono indietro nelle vaccinazioni.

«C'è comunque grande confusione sotto il cielo», spiega **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di Soldiexpert scf, «Da una parte c'è chi spiega che il ribasso dei rendimenti obbligazionari è frutto del ti-

more che l'economia mondiale possa essere vicina a una frenata e dall'altra parte nelle scorse settimane gli investitori hanno ammassato 3,2 miliardi di dollari a settimana in fondi che investono in obbligazioni indicizzate all'inflazione statunitensi, aggiungendosi a un diluvio di liquidità quest'anno che, secondo alcuni analisti, sta distorcendo il mercato del debito pubblico».

Blackrock dal canto suo avverte che il rendimento poten-

ziale di molte obbligazioni è troppo basso per compensare

i rischi connessi al prestito a società con un rating basso come l'high yield di alcuni settori e vede invece in modo positivo l'obbligazionario cinese. Intanto il rendimento dei junk bond è sceso sotto il 4% e negli ultimi giorni ha registrato livelli più bassi da quando Bank of America ha iniziato a seguire questo mercato nel 1992. Altri, pur diffidenti, rimangono ottimisti sulla resistenza dei mercati statunitensi, anche se si aspettano che i tassi tornino sui loro passi e salgano.

Dopo la nuova politica acco-

modante approvata dalla Bce, sono balzati gli acquisti sui titoli di Stato dell'area euro, con il rendimento del titolo a dieci anni italiano scivolato allo 0,55% nominale. A sostegno del nuovo target inflazionistico, i tassi di interesse rimarranno secondo la Bce «ai livelli attuali o inferiori fino a quando non si vedrà l'inflazione raggiungere il 2%». E questo «può anche implicare un periodo transitorio in cui l'inflazione è moderatamente al di sopra dell'obiettivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



